

GIORNALE DE' PATRIOTI D'ITALIA

Omnes in unum.

19 VENDEMMIATORE ANNO I DELLA LIBERTA' ITALIANA (10 OTTOBRE 1797. v. s.)

Le associazioni si ricevono a Milano dal cittadino Carlo Civati Stamperia Villetard: il prezzo è di lire 8 per sei mesi, 15 per un anno per quelli dello Stato; e di 10 per sei mesi, 19 per un anno per gli stranieri.

Affari Generali . Repubblica Francese . Continuazione delle nuove di Parigi . Discorso del Direttorio ai Ministri . Notizie d'Italia . Varietà , Importanza delle definizioni . Lettera apostolica al rivoluzionario Ranza . Notizie d'Udine , altre abbreviate .

AFFARI GENERALI .

REPUBBLICA FRANCESE . Continuazione delle nuove di Parigi .

Sopra 208. votanti, Giordan (il Generale) ha riunito 173. suffragi per la presidenza del Corpo Legislativo: I nuovi segretarij sono Sieves, Chazal, Grélier, e Pizon-Dugaland. Questa scelta onora del pari i membri del Consiglio, che l'han fatta che gl' illustri soggetti sopra de' quali è caduta.

Il Generale Bernadotte che dovea portarsi a comandare in Marsiglia avrà per successore in tale incarico il Generale Pille, dovendo egli ripigliare il comando della sua valente divisione in Italia .

Prima del Rappresentante Daunou aveva Malebran tessuto nel Consiglio de' 500. un breve ma nobile e toccante elogio alle eroiche gesta, ed alle virtù civili del pacificatore della Vandea .

„ Il vincitore delle linee di Vissembourg, dice Malebran, il liberatore di Landau, lo sterminatore degli emigrati a Quiberon, il glorioso pacificatore della Vandea, quegli in fine, che ha effettuato l'ultimo passaggio del Reno, Hoche non esiste più. Quegli che a novella siffatta non si sente oppresso il cuore, non è Francese .

Hoche è morto! piangete valorosi militari che i testimonj foste ed emuli della sua gloria; piangete voi tutti, o repubblicani, il di cui cuore l'amor della patria infiamma! Il gran pensiero di celebrare le imprese di questo Eroe, e le sue virtù ci-

vili appartensi certamente all' istoria: ella assegnerà a questo giovine eroe un posto glorioso presso i più gran Generali; ma la riconoscenza nazionale è un debito, che a voi, o Rappresentanti, tocca di soddisfare. Se non ci vien permesso dalla Costituzione di accordare per ora a Hoche gli onori dell'apoteosi, noi non dobbiamo già limitarci a una sterile ammirazione, la quale comune ci sarebbe coi nostri nemici, i quali rifiutano non han potuto degli encomj all' Eroe che noi compiangiamo .

Ecco il progetto ch' io propongo .

„ Sarà celebrata decadi, 20. Vendemmia- tore in tutti i campi e in tutte le comuni della Repubblica una festa funebre per onorare la memoria del General Hoche .“

Ordinata la stampa del Discorso di Malebran; e nominata una Commissione per fare, com' essa già fece, il suo rapporto sulla di lui proposizione .

Dopo questa, ed altre onorevoli testimonianze che tutti i Francesi virtuosi rendono alla memoria di questo illustre Generale, qual uomo onesto ed imparziale potrà leggere senza atterazione e disdegno la sfavole pittura che di esso vien fatta nel *Corrier Milanese*, là dove se gli attribuisce positivamente „ ch' ei fosse d'un carattere alquanto dispotico, e che venisse „ accusato d'una eccessiva ambizione? “

Convien dire che l'estensore di quel foglio non legga mai giornali Repubblicani.

(Sarà continuato)

IL DIRETTORIO ESECUTIVO
AL MINISTRO DELL'INTERNO

Il Direttorio esecutivo è consapevole, cittadino Ministro, che nei *Bureaux* dei differenti Ministri si sono introdotti degli individui incolpati di incivismo, e d'immoralità, che stipendiati dalla Repubblica, e associati agl'importanti vostri travagli vengono giustamente sospettati di tradire la vostra confidenza, e gl'interessi della nazione.

Molti di essi sonosi senza dubbio adoperati di celare i lor sentimenti, e sottrarre alla vostra vigilanza le tracce delle loro ribalderie. Ma il governo ne ha nelle mani le prove. Egli sa che esistono dei tradimenti, un'infame venalità, una vergognosa corruzione, egli lo sa, e non può attribuirne in generale la colpa, che a quei transfugi dispregevoli, che alla più odiosa perfidia uniscono la viltà di ricevere la paga dei loro tradimenti dalla parte medesima, che tradiscono.

Altri ve n'hanno, che meno dissimulatori, o meno prudenti si sono segnalati per se medesimi, e non è difficile il ravvisarli. Riconosceteli alle abituali lor relazioni, riconosceteli alla caratteristica impronta del loro travaglio, alla conformità del loro abbigliamento con quello de' nemici della Patria, all'affettazione di dare, e ricevere essi medesimi dei nomi proscritti nel sistema dell'eguaglianza, riconosceteli finalmente all'odio, che portano ai costumi, agli uomini, ed istituzioni repubblicane.

Il Direttorio esecutivo vede con isdegno egualmente che con dolore lo strano abuso, che si fa delle fortune, e degl'impieghi della patria. Nel mentre che il bisogno assedia il puro, ed irrepreensibile patriota, e ne paralizza i talenti, nel mentre ch'egli è ridotto ad una dolorosa inazione, che nuoce allo stato del pari che a lui medesimo; vili parassiti divorano le pubbliche sostanze, vendono a peso d'oro al governo la funesta loro abilità d'ingannare, corrompere, e tradire, ne ingombrano l'atmosfera colle nuvole della prevenzione e della perfidia, e usurpano trattamenti, e cariche, che debbono essere il patrimonio dell'uomo probo, dell'amico sincero della costituzione, e della libertà.

Per questo modo i nostri segreti sono

anticipatamente venduti al nemico esterno, o all'interno, per questo modo ricadono sopra i Ministri le più odiose imputazioni, per questo modo la diffidenza s'impadronisce di tutti gli spiriti, e la timida indigenza, e il virtuoso, repubblicanismo non osano di avvicinarsi a dei *Bureaux* in cui impiegati corrotti, e realisti non accolgono cortesemente, che la seduttrice opulenza, e l'orgogliosa aristocrazia.

Il Direttorio Esecutivo vi ordina dunque, cittadino Ministro, di farvi rendere un esatto conto della moralità e del civismo di qualunque vostro impiegato, di espellere con inflessibile severità tutti quelli tra essi, che sotto questo doppio rapporto non potranno sostenere un rigoroso esame, e sostituirvi Cittadini, che alle cognizioni, alla probità accoppiano un repubblicanismo pronunziato e irrepreensibile.

Il Direttorio vi raccomanda soprattutto di esigere, che in tutti i vostri *Bureaux* non sia dato, nè ricevuto da chicchessia altro nome, che quello di *Cittadino*. Questa qualificazione, di cui i rappresentanti del popolo, di cui i primi Magistrati si reputano altamente onorati, questa qualificazione è stata proscritta da qualche *Bureau* con tale impudenza, che si è negato di ascoltare, e si ha finto di non intendere le petizioni dei repubblicani, che la mescolavano nella loro domanda. Il Direttorio esecutivo ha acquistata la positiva certezza di questi fatti, ed è questo uno dei punti essenziali, su cui egli crede suo debito il richiamare la vostra attenzione. Ordinate adunque, cittadino Ministro, che il prezioso, e sublime titolo di *Cittadino* sia esclusivamente impiegato nel vostro *Bureau*, e considerate come indegno di essere a parte dei vostri travagli tutti i *Messieurs*, che disdegnassero di adoperarlo. La Repubblica non dovrebbe contare in Francia che degli amici, ma non tenga almeno a stipendio i suoi nemici.

Il Direttorio esecutivo conosce il vostro attaccamento alla causa della libertà. Questo è per esso un sicuro garante della premura che porrete nell'esecuzione d'una misura, che era già tutta nel vostro cuore, ma di cui il Direttorio vi fa adesso una legge formale.

Segnato *Revelliere-Lepaux* Presidente.

Per il Direttorio Esecutivo

Lagarde Seg. Gen.

NOTIZIE RECENTI SULLO STATO POLITICO,
E MORALE DI VERONA, E DEL VERONESE.

Già io ti scrissi che il territorio Bresciano, borghi e città sembrano campi verdi, scorgendosi da per tutto Cisalpine divise. Non così vedesi in Verona nè nel Veronese suolo. Tu ci discopri al primo entrarci l'istesse antiche maniere, l'istesse fisionomie, gl'istessi abiti, l'istesso contegno e costume, se non se tu vedi nella città l'aristocratica nobile razza emaciata, pallida e scarnata, con faccia e spina dorsale chine, e ne' di cui occhi e negli atti trasluce un dolore vile e profondo. Certo si è che la febbre di nobiltà non era sì calda nello stivale d'Italia quanto in Verona; ora pochi patrioti energici vanno a „ emendare sui primarj rei del solenne giorno pasquale l'alto fallo “ colla confisca de' beni, o pene secondo che risulterà dal processo. Questo tal Comitato di cinque forti cittadini rintuzerà ben presto l'infame branco di que' pazzi emigrati che colla testa piena di Montebaldo sperano follemente di calar dalla Chiusa sulla misera ed ancora convalescente patria. Ma e perchè Verona non organizza, come del suo Comitato d'alta Polizia, un governo centrale d'altrettanti liberi e veri democratici cittadini acciò rapidamente si risanassero le piaghe tutte morali e fisiche d'un popolo reso tanto infelice dagli antichi suoi truci oligarchi? a che fare d'un *del Bene*, e d'un *Carlotta*, che se ben con qualche meccanica abilità uno è pieno di superstizione, di Volpine arti sol maestro il secondo? Verona ha bisogno di supplire al suo gran partito co' beni de' ricchi Leviti, e delle sacerdotesse di Vesta; ma intanto il *Pio del Bene* non vuole entrare nel Santuario senza la sanzione del *santo padre*. Oh più che *del bene*, *del male* sei tu, se non fai o non vuoi che si sollevi il popolo Veronese. E che? Roma adunque, il gran Druido naturale nemico della virtù, e dei popoli liberi vorrai tu che pronunzi sulla felicità della tua patria? popolo di Brenno, guarda bene che piuttosto che spirito di cristiano romano, non sia quello *del Bene*, spirito di rea relazione col gran sacerdote e orribil suo ministro Vescovo Avvogadro: Quello stesso ministro di un Dio di pace,

il quale nell'orrendo giorno pasquale dalle finestre del suo Babilonico palazzo dettava furibondo leggi di morte contro i nostri liberatori; più esacrabile a questo titolo del feroce Carlo IX. re di Francia, cui giustamente diero gl'istorici l'infame titolo di carnefice de' sudditi suoi! Se hai poi degli uomini abili, impiegali dove non possono nuocere ai progressi della tua libertà; ma i *del bene*, i *Carlotti*, i *Moschini* ec. e simili, o timidi, o venali, o ipocriti, o egoisti sommi ponli da banda. Tu hai de' veri patrioti, che hanno anche molto sofferto; e perchè li trascuri tu, e fin quasi gli offendi? s'essi han dei difetti, han però molto di buono, e molto amore di Popolo. Per amministrare le cose d'un popolare governo procura che sia uno più patriota, che uomo di molta scienza, e che siasi visto il di lui patriotismo attraverso di sciagure e delle persecuzioni de' vecchj passati governi. Di chi sempre è restato tranquillo sotto d'ogni regime diffidane. Evviva il Brennonio popolo se così curerà i suoi mali. G. B.

V A R I E T A' ,

IMPORTANZA DELLE DEFINIZIONI.

Le cose son definite dalle parole, e le parole fanno concepire la migliore idea possibile delle cose quanto più sono adattate all'idee che si vogliono esprimere; e le modificano, accrescono, equilibrano secondo le circostanze.

Gli Oratori, e i Poeti coll'impero delle parole talvolta son giunti a fare ottenere quello delle cose. Noi talvolta in questo giornale, secondo l'opportunità, l'abbiam fatta or da Oratori, or da Poeti.

Alcuni han detto che non sempre si verificava ciò che era scritto nel Giornale de' Patriotti d'Italia. Si sono ingannati, perchè pretendevano di veder compitor in un giorno ciò che dovea indubitamente avvenire fra un mese. Con questa veduta rileggano tutti gli articoli rivoluzionarj di questo giornale, e vedranno che tutto quanto abbiam detto si è verificato. La sola differenza fra noi ed essi si è, che noi siam capaci di veder le cose col telescopio, ed essi non giungono a vederle una spanna al di là degli occhi.

Nello scorso foglio si è definito magnificamente il vocabolo *Cisalpinia*. Lasciamo al tempo il verificare le nostre profezie.

In-

Intanto il Direttorio Francese si mostra anch'egli amico delle definizioni; fa denominare armate di Alemagna quelle del Reno: così col vocabolo manifesta le sue idee.

Solamente l'Imperatore è mal servito da' suoi Ministri, da' suoi Geografi, e da' suoi Grammatici. Non pensa, non accampa, e non definisce bene. Egli chiama armate del Reno quelle che non sono nè sulla sinistra, nè sulla destra sponda di questo fiume: Dovrebbe chiamarle armate del Danubio. Egli chiama armate d'Italia quelle che si rattrovano in Carinzia, e Gorizia: Dovrebbe chiamarle armate del Circolo d'Austria. Dunque si verifica che è mal servito egualmente da' suoi Consiglieri, che da' Topografi, e Grammatici.

LETTERA APOSTOLICA

AL RIVOLUZIONARIO RANZA.

Tu non fai che declamare contro l'abuso che si fa del nome, e della religione cristiana. Tu non fai che mordere i seguaci del profano successore di Piero, e de' suoi satelliti impostori. Tu hai scritte alcune operete pregevoli onde richiamare i credenti nel retto sentiero; ma finora invano: Gli apostoli della superstizione sono in maggior credito, e in maggior numero di noi. Cosa possiamo opporre alle lor forze, e al loro inveterato impero? Ranza, io tel suggerisco: impadroniamoci di una Chiesa, fissiamo in quella un Club di Teofilantropi, invitiamo i credenti ad ascoltare la verità, ad aprir gli occhi alla luce. La virtù, la decenza, la moderazione, la carità fraterna che regnerà in tutti i nostri detti, in tutte le operazioni, in tutti gli scritti faranno concepire tanto di amore per i Teofilantropi quanto di abborimento per gli pseudo-Cattolici. I Confessionili, le Cancelli, le ridicole cerimonie del Papato saranno deserti. Tutti accorreranno in folla da noi a bere l'evangelica verità, mai discompagnata dall'eterna morale. Ranza coraggio, non si distriggerà mai in dettaglio il fanatismo papale se non gli si oppone una massa di uomini religiosamente virtuosi, che procuri far monopolio di virtù, e costringa a far bancarotta i venditori d'imposture. Salute e Fraternità. M. G.

Udine 13. Vendemiale.

Si è pienamente confermata la notizia dell'unione dell'Istria e Dalmazia alla ex-

terra-Ferma Veneta. L'Imperatore non vuole evacuar quelle provincie, e la guerra rincomincerà. Si deve formare intanto un governo provvisorio tanto per le medesime provincie, che per quelle poste fra l'Adige, e le Alpi Noriche; in questo governo sarà compresa anche Venezia; ecco verificato il caso di una o due Repubbliche al più di tutti i paesi rivoluzionati dell'Italia. Noi per quanto possiam vedere in adentro fra l'oscurità de' misterj diplomatici, possiamo assicurare, che la Repubblica sarà una sola, e che questo governo provvisorio non ha altro oggetto che un'organizzazione preparatoria all'unità e indivisibilità, siccome avvenne della Cispadana. Merita ancora qualche riflesso, che tutto il paese al di là dell'Adige fino alla Germania, dovendosi considerare attualmente come frontiera, non può che regolarsi militarmente. E perciò è cosa egualmente saggia che giusta lo stabilizvi un governo provvisorio, la cui rapida marcia non sia impedita dalle solennità di una costituzione.

NOTIZIE ABBREVIATE.

Le intenzioni del Direttorio Francese verso l'Imperatore possono facilmente argomentarsi dal decreto ultimamente emanato in conseguenza della morte del General Hoche, il General Angerau prenderà il comando in capo delle armate di Sambre e Mosa, e di Reno e Mosella; che d'ora innanzi saranno denominate armate di Alemagna. Avviso agl' increduli.

Non si è verificata la destituzione del ministro della guerra; bensì quella di Moreau, Scherer è sempre al suo posto.

Le lettere di alcuni giorni, egualmente che le notizie che si spargeano da diversi partiti, gittavano il dubbio sulla pace, e sulla guerra; ma le lettere di Udine della giornata di jeri sono decisamente per la guerra, perchè S. M. Imperiale non vuol decampare dalle sue pretensioni, e il Direttorio Francese è deciso a non voler Teutonici, nè barbari di qualunque colore al di là del Reno, e al di quà delle Alpi. L'Istria e Dalmazia saranno le prime attaccate, se prudentemente non saranno evacuate da' fedelissimi sudditi dell'Imperatore.

In quanto all'armata Gallo-Cisalpina è la più bella, la più florida, la più agguerrita che siasi veduta; e quel ch'è più è comandata da Bonaparte.

GALDI.